

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE RAVETTI**

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 663 presentata da Rossi, inerente a "Ritrovamento amianto cantieri SMAT e relativo stoccaggio e smaltimento"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori del sindacato ispettivo proponendo l'esame dell'interrogazione indifferibile e urgente n. 663.

Ricordo che l'interrogante ha facoltà di illustrazione per due minuti, a cui segue la risposta della Giunta per tre minuti e, come sappiamo, non è prevista replica.

La parola al Consigliere Rossi per l'illustrazione.

ROSSI Domenico

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione affronta un tema molto delicato, ma l'Assessore lo sa meglio di me, in quanto è stato Sindaco di una Città simbolo per le malattie legate all'amianto, un argomento di cui ci siamo già occupati in Consiglio.

Provo a stare nei due minuti, anche se l'argomento meriterebbe maggiore tempo.

Il tutto nasce da un articolo pubblicato su *"La Stampa"* del 19 settembre 2025, nel quale articolo si dava la seguente notizia: *"Durante gli scavi per il lavoro dell'idropolitana nel quartiere d'Italia '61, gli operai addetti al cantiere rinvenivano 3.000 metri cubi di terra piena di amianto, pari a circa 6.000 tonnellate e, secondo quanto riportato, il terreno contaminato è stato impacchettato in blocchi sigillati da circa un metro cubo ciascuno suddiviso e, temporaneamente, trasferito in una discarica attrezzata nel Novarese, da dove in un momento successivo sarebbe stato smaltito fuori Regione"*.

Come potete immaginare, nel Novarese, quando è apparsa questa notizia, si è destata molta preoccupazione, anche perché, contestualmente presso l'impianto Savoini-GMG del Comune di Maggiora, è arrivata una VIA, per prendere in considerazione l'ampliamento dell'impianto D1 rifiuti inerti in deroga, per contenere anche rifiuti non pericolosi contenenti amianto.

Avevamo già interrogato l'Assessore Marnati, il quale, in seguito a un question time, aveva dato una risposta che riportava: *"Rispetto alla situazione dello 'Stazionamento di amianto nel territorio novarese' ed agli smaltimenti effettuati in esito ai lavori di SMAT nell'ambito dei lavori della Idropolitana di Torino, sulla scorta di ulteriori elementi acquisiti con la collaborazione di Arpa Piemonte risultano effettuati conferimenti che hanno interessato l'impianto Savoini GMG di Maggiora nel periodo giugno 2023-febbraio 2024 e non recentemente"*, quindi non successivamente al 2025.

Fatte queste premesse, chiudo, Presidente.

Si interroga la Giunta per sapere per quanto tempo è previsto, considerato lo stoccaggio nel periodo giugno 2023 e febbraio 2024, lo stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto derivati dal cantiere di Idropolitana presso l'impianto GMG di Maggiora; dove e, più precisamente, in quale sito i rifiuti non ancora smaltiti sono depositati in regime di deposito temporaneo; quale sia lo stato attuale delle verifiche sanitarie e ambientali condotte e in corso relativamente al

sito Italia '61 a Torino, in particolare, per tutta una serie di questioni che sono riportate nel testo dell'interrogazione, che non ripeto per questioni di tempo; quali sono le procedure autorizzative seguite per lo stoccaggio temporaneo del materiale nel Novarese; qual è la tempistica prevista per il trasferimento definitivo del materiale fuori Regione; quali misure la Regione ha già attuato e intende attuare per informare i cittadini, in particolare quelli presenti nelle vicinanze del sito, circa i rischi, i tempi e le modalità dei lavori e se esiste un Piano regionale specifico che includa linee guida per il coordinamento fra gli enti interessati alle questioni che riguardano l'amianto e il monitoraggio ambientale post bonifica.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Riboldi per la risposta.

RIBOLDI Federico, *Assessore regionale*

Grazie, Consigliere Rossi.

Gli interventi di bonifica in corso nel sito "Italia 61" in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sono disciplinati dalle disposizioni di legge che lei ha citato. Per questa tipologia di interventi è prevista la convocazione di una conferenza dei servizi, nel corso della quale vengono valutati l'impatto ambientale e i potenziali rischi per la salute.

Nel caso in questione non sono stati evidenziati rischi per la salute, quindi non vi è stato un coinvolgimento dei servizi dell'ASL competente per valutazioni inerenti possibili esposizioni della popolazione. La struttura complessa SPreSAL dell'ASL Città di Torino competente per il territorio, ovviamente per l'effettuazione dei controlli di sicurezza dei lavoratori e per le tematiche connesse, ha ricevuto dall'impresa esecutrice, ovviamente prima dell'inizio dei lavori, le notifiche previste dall'articolo 250 del d.lgs. 8108, comprensive di una descrizione dei tipi e dei quantitativi di amianto manipolati, delle attività e procedimenti applicati e delle misure adottate per limitare l'esposizione dei lavoratori all'amianto nello specifico intervento.

Ricordo che l'intervento è la rimozione del terreno frammisto a frammenti di cemento amianto e poi il relativo insaccamento, stoccaggio e successivo conferimento presso sito di smaltimento autorizzato. Nei suddetti documenti si dà atto delle misure preventive e protettive adottate sia per l'esecuzione degli interventi sia per la protezione dei lavoratori sia nella contaminazione ambiente esterno dei soggetti terzi, ovvero i residenti del territorio. Per citare alcuni particolari meritori di attenzione, è stato dato atto di fornitura ai lavoratori di idonei dispositivi di protezione individuale, come del posizionamento del sistema di nebulizzazione dell'acqua per effettuare lo scavo a umido, ovvero la bagnatura del terreno e la limitazione dell'innalzamento delle polveri.

Le procedure di bonifica dei terreni d'amianto sono molto meno tecnologiche di quanto ci immaginiamo: la base è sempre quella di bagnare per evitare che si disperdano fibre, però non immaginiamo sistemi straordinariamente avanzati nelle bonifiche. Sono sistemi molto di cantiere, molto tecnici, che però hanno alcune accortezze come i nebulizzatori, le camere stagne di bonifica e quant'altro, ma non immaginiamo che esistano apparecchiature particolarmente sofisticate.

Come lei ricordava, è un tema che da amministratore della Città di Casale ho vissuto in tantissime occasioni: abbiamo ancora circa 130 cantieri aperti di bonifica polverino e ogni procedura si insegue con le stesse caratteristiche. È evidente che quando si esce dalle zone dai siti di interesse di produzione amianto esiste anche una percezione diversa del problema. Da

noi, come a Cavagnolo, a Bagnoli e a Siracusa, c'è una predisposizione nel vedere i cantieri di smaltimento e quando si è fuori dai siti di interesse o dai siti di produzione colpisce sempre un po' di più vedere un sito di smaltimento amianto.

Dicevo, dopo il *Cannon Fog*, il monitoraggio delle fibre aeree disperse nel punto di controllo verso il recettore esterno più esposto e un punto verso il fronte di scavo, a protezione delle condizioni di lavoro, mediante tecniche analitiche MOCF. I materiali contenenti amianto in matrice compatta, quali i frammenti di cemento amianto frammiste a terreno vegetale oggetto di rimozione, rilasciano fibre se abrasati, segati, perforati o spazzolati, oppure se deteriorati.

Questo è il DM del 1994, vecchio, ma comunque attuale, che testimonia il fatto che in caso di bonifica di un terreno contaminato da fibre d'amianto, utilizzando *Cannon Fog*, limitatori della dispersione e particolari attenzioni si può ottenere una bonifica nella sicurezza dei lavoratori, delle parti terze e di chi deve effettuare il trasporto.